

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

ERRANI AVVERTE: "LA MANOVRA METTE A RISCHIO FEDERALISMO FISCALE"

di **Giorgio Dominghi**

Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna, è stato confermato alla guida della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Soddisfatto Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, "Sono stato io a proporlo alla guida della Conferenza". E pare che anche il premier Berlusconi abbia condiviso la scelta. D'accordo anche i governatori della Lega: "Il colore politico non conta, siamo una squadra e le Regioni devono essere compatte per affrontare la transizione verso il federalismo" afferma Luca Zaia, neogovernatore del Veneto, regione alla quale è stato assegnato il delicato compito del coordinamento del comparto Sanità.

Sarà dunque Vasco Errani a guidare per altri cinque anni la Conferenza delle Regioni. E il primo problema che dovrà affrontare è uno di quelli che fan tremare le vene e i polsi. Ai governatori la manovra non piace proprio: il taglio di 10 miliardi in due anni previsto da Tremonti è insostenibile e mette a rischio il federalismo fiscale.

"Nel momento in cui si decide un intervento così significativo sulle funzioni e i trasferimenti, è difficile non vedere ricadute sull'applicazione del federalismo fiscale". Così ha esordito Errani dopo la rielezione. "Al netto della sanità e dell'assistenza - ha chiarito - le altre funzioni del federalismo sono quelle di cui stiamo parlando in relazione alla manovra". Ha poi annunciato che i governatori hanno messo a punto un documento in cui le regioni confermano un giudizio negativo sulla manovra. "Giudichiamo la manovra - ha spiegato - insostenibile nei fatti perché pesa per più del 50 per cento sulle Regioni".

E non usa perifrasi il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, per il quale il sacrificio chiesto alle regioni con la manovra economica varata dal governo "è assolutamente sproporzionato". E' chiaro che "la manovra va fatta. Ha un'entità giusta ma i pesi vanno ripartiti in maniera equilibrata fra regioni, province e comuni", sottolinea, dicendosi comunque "certo che nel confronto con il go-

verno ci sarà modo di riequilibrarla facendo pagare a tutti un sacrificio giusto".

Riusciranno le Regioni a far cambiare idea e numeri al ministro Tremonti? Il governatore della Puglia suggerisce una via d'uscita. "Ci sono delle proposte facili che si possono fare", afferma Nichi Vendola. "Per esempio sono stati censiti in Italia molti evasori fiscali: abbiamo un'anagrafe. Tutti coloro che hanno riportato in Italia i soldi che avevano illecitamente trasferito all'estero, hanno pagato una multa, una tirata d'orecchie, del 5 per cento. Visto che abbiamo quell'anagrafe, se li multassimo per un altro 5 sarebbe un'entrata di 5 miliardi di euro e se li multassimo del 10 per cento, avremmo un introito di 10 miliardi. Dite che è meglio questo - ha concluso Vendola - o è meglio togliere 10 miliardi alle Regioni che, a loro volta, non potranno più finanziare i servizi sociali? Se non è questa macelleria sociale, allora qual è?". Non nasconde la sua preoccupazione Enrico Rossi, governatore della Toscana. "E' una manovra non strutturale ed è probabile che ci dovranno rimet-

tere le mani ed è iniqua perché si colpisce solo una parte del Paese. Non ci sono sgravi fiscali per il lavoro". Io non voglio difendere le Regioni - ha spiegato - ma sono preoccupatissimo per i tagli allo stato sociale. I miliardi che mancheranno colpiranno la scuola, la non autosufficienza, i servizi sociali, i trasporti".

Intanto il governo ripete ossessivamente che non ci saranno tagli alla sanità. Di diverso avviso la Cgil.

"Il dimezzamento dei medici precari nel pubblico impiego e la cancellazione dell'80 per cento delle consulenze mette a rischio il funzionamento dei servizi per l'emergenza e i pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12 mila medici precari", afferma Massimo Cozza, segretario nazionale della **funzione pubblica Cgil-medici**.

"Il taglio del 50 per cento dei circa 7 mila medici a tempo determinato - continua Cozza - e dei medici precari "invisibili" con rapporti di lavoro atipici e di consulenza, si aggraverà alla mancata sostituzione per il blocco del turnover dell'80 per cento dei medici dipendenti che andranno in pensione.

Il governatore della Lombardia Formigoni è sicuro che il governo ridurrà i tagli

Vasco Errani (Foto ANSA)

